

No, non per le banche: Mps e i misteri della Borsa, ma non tanto



MiDomenica, gli italiani hanno respinto a larga maggioranza le modifiche alla Costituzione proposte dal governo. Il voto non trattava alcuna questione finanziaria o economica, ma i suoi tempi e le sue implicazioni per la stabilità politica erano tali da far prevedere una certa instabilità finanziaria, che (sorprendentemente per molti) non si è realizzata.

Eppure, le banche italiane si trovano sempre su una montagna di crediti non performing, per lo smaltimento dei quali il Governo dimissionario si è esposto con diversi interventi: le garanzie statali (**GACS**) sulle sofferenze che verranno vendute; l'intervento del **Fondo Atlante**? sulle stesse. Il **Fondo Atlante**, avviato sotto la spinta del Governo e con la partecipazione di **Poste Italiane** e **Cassa Depositi e Prestiti** per 750 milioni, ha ricapitalizzato le due banche venete in crisi e dovrà immettere altri capitali per fonderle e ristrutturarle. Altri impegni del **Governo Renzi** ? pure in **Finanziaria 2017** - riguardano misure fiscali a favore delle banche e aiuti di vario genere per la loro ristrutturazione e per smaltire gli eccessi di personale e di sportelli.

La situazione più grave è sempre del **Monte dei Paschi**, col suo incombente aumento di capitale per liberarsi della enorme mole di crediti deteriorati e col problema del debito subordinato in gran parte in mano a risparmiatori al dettaglio. ?La scelta della ricapitalizzazione di mercato di 5 miliardi di euro appare oggi molto ardua e mette la banca in gravi difficoltà. Innanzitutto 5 miliardi sono quasi 10 volte la capitalizzazione di **MPS** (600 milioni circa). Per questo, la banca ha aggiunto una offerta pubblica di scambio subordinate/azioni per 4,3 miliardi, che ha avuto una adesione di soltanto 1 miliardo.

Nella situazione politica attuale, dopo la modifica della legge elettorale sono possibili nuove elezioni in primavera e quindi con un periodo di transizione che può trascinarsi a lungo per la volontà delle parti politiche di modificare la legge elettorale a loro vantaggio ed una gestione limitata all'ordinario.

Il rafforzamento del **Movimento 5 stelle** aumenta le incertezze e l'idea di un referendum ? ancorché impossibile per l'articolo 75 della Costituzione italiana, che nega la possibilità di sottoporre a referendum i trattati internazionali - sull'adesione dell'**Italia** all'Euro sarà al centro della campagna dei **5S** e della **Lega Nord**.

In questo contesto l'interesse degli investitori nell'operazione **MPS** viene a scemare; non resterà che un intervento pubblico, dopo la conversione in azioni di tutti i 4,3 miliardi di subordinate e del miliardo di obbligazioni ?**Fresh**?. Una operazione, da prendere nel quadro della direttiva **BRRD**, molto dolorosa, a ridosso di elezioni, per qualunque Governo la attuasse. In questo quadro, a sei mesi dello stress test della **BCE**, restano in piedi tutte le problematiche delle altre banche in difficoltà e tutte le incertezze sulla tenuta del sistema bancario del suo complesso.

E tuttavia, a sorpresa di tanti, l'**indice Mib della Borsa Italiana** nelle tre giornate successive all'esito del referendum è cresciuto, arrivando a sfiorare quota 18.000, ai massimi da sei mesi. Misteri della Borsa ma non tanto.

La Borsa si nutre di aspettative. Sulla base di queste prende una certa strada e al realizzarsi delle aspettative rimbalza. Il rialzo di questi giorni è dovuto quasi per intero all'indice di borsa settoriale dei titoli bancari, più che dimezzato nel suo valore in un anno (Il **FTSE Italia Banche** che quotava 15.829 il 7/12/2015 era sceso a 7.381 il 28 novembre scorso). Gran parte di questo crollo è stato

alimentato, come noto, da forti vendite allo scoperto sui titoli bancari italiani, specie dall'estero, alimentate dalla sfiducia (ben oltre le effettive criticità del sistema). A risultato acquisito, gli scopertisti sono corsi a ricoprirsi, acquistando sul mercato a pronti, i titoli venduti a termine senza possederli.

Il tutto viene amplificato dai meccanismi di negoziazione in borsa affidati a computer che operano su basi prevalentemente statistiche, cioè senza tenere conto della valutazione delle prospettive di mercato dei singoli titoli, e con milioni di operazioni al secondo che gonfiano enormemente rispetto al passato le oscillazioni giornaliere delle quotazioni (volatilità). Esaurite le ricoperture dell'ipervenduto, sulla base dell'evoluzione del quadro politico italiano e delle decisioni di politica monetaria della **BCE** (di cui sapremo qualcosa dal Presidente, **Mario Draghi**, già dopo la riunione del 'board' di domani) la Borsa prenderà la sua strada.